

L'azione particolare in favore della Polonia si manifestò in Italia, pronta e vivace, non appena si prospettò il problema, di mazziniana memoria, della liberazione delle nazioni oppresse. Il terreno era precedentemente e favorevolmente preparato dalla tradizione operosa della secolare amicizia italo-polacca e dai suoi ancor viventi sostenitori, dal Boito e dal Begey al Kulczycki ed al Loret. C'era poi il sano senso di realismo politico, che, con le parole dell'avvocato Olszewski, figlio della lettrice polacca a Bologna, contessa Michelina dei Gottschalch, ammoniva che « se la Polonia potesse servire di argine al pericolo di una eccessiva preponderanza germanica in Europa ed essere contemporaneamente anche un freno contro lo straripare del panslavismo (russo), fra tutte le nazioni è l'Italia che ha più interesse a che la Polonia risorga come stato assolutamente indipendente, poiché l'Italia è quello stato che ha ad un tempo da premunirsi contro entrambi questi pericoli » (1). Valeva, quindi, ancora il fatidico detto di Napoleone: « La Pologne c'est la clé de voûte européenne! ».

Fu così che l'Italia per prima affermò che la Polonia doveva risorgere libera e indipendente.

Se ne fecero strenui assertori vari Comitati « Pro Polonia » a Roma, a Milano, a Torino e in altre città; influenti e insigni i loro membri e i presidenti onorari: D'Annunzio, Croce, Boito, Onorato Caetani, Augusto Murri, ecc. Si tennero conferenze in diverse città d'Italia. Si presentò al parlamento una mozione alla quale aderirono deputati di tutti i partiti. La rivista « L'eloquenza », dopo che il granduca Nicola Nikolajevič con un proclama aveva promesso ai Polacchi la ricostituzione del loro Stato, lanciò un « referendum », e perché le numerose e calorose risposte ne rimanessero monumento perenne e splendido, le raccolse in un grosso volume (2). Ai prigionieri polacchi dell'esercito austro-ungarico fu concesso di riunirsi in formazioni speciali per combattere contro l'Austria nei ranghi dell'armata italiana (3), e piena di commozione e di significato fu la consegna del vessillo al reparto polacco di Mandria di

(1) W. OLSZEWSKI, *La Polonia nel passato e nell'ora presente*, Bologna, s. a. (1915), pag. 161.

(2) *L'Italia per la ricostruzione della Polonia*, Biblioteca della rivista *L'Eloquenza*, Roma, 1915.

(3) COMANDO SUPREMO DELLE OPERAZIONI, *Le Legioni polacche. Notizie sulla costituzione, sull'impiego e sullo svolgimento*, s. l. 1918.